

Borsa  
-1,06  
Indice  
Mib 839  
(-16,1 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
ma contrastata  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Si risolve  
grazie  
agli interventi  
(a Milano  
1.299,20 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Finanziaria**  
Ruffolo:  
«Un piano  
ambiente»

ROMA. La Finanziaria quest'anno dovrà fare i conti anche con l'ambiente: investimenti per un totale di 15 mila miliardi da ripartire in tre anni a beneficio di un programma di salvaguardia del territorio, saranno chiesti dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

Si tratta - riferisce l'Andronkos - di un «programma triennale (1987-89) di salvaguardia dell'ambiente», che punta essenzialmente su tre settori (struttura e organizzazione del ministero; progetti ed interventi operativi; nuove norme legislative) e prevede una ripartizione dello stanziamento di circa 5 mila miliardi all'anno. Questa cifra, nei piani del ministro, almeno per il primo anno, potrebbe essere recuperata dai capitoli di spesa destinati alle opere pubbliche.

Orientando cioè una parte dei nuovi finanziamenti destinati alle opere pubbliche (che a loro volta potrebbero attingere dalla «scorta» delle giacenze accumulate in passato) si potrebbero liberare quelle risorse necessarie al varo della prima parte della strategia per il recupero ambientale. Un'ipotesi, questa, che se confermata, potrebbe creare non pochi contrasti e che invece le associazioni ambientaliste intendono sostenere per proseguire la loro tradizionale battaglia soprattutto contro i nuovi investimenti autostradali.

**Circolare**  
Addizionale  
Iva: fattura  
globale

ROMA. L'indicazione separata della misura e dell'ammontare dell'addizionale Iva del 4% sarà richiesta soltanto in sede di dichiarazione annuale. Pertanto le fatture saranno emesse con l'indicazione dell'Iva al 22 o 22% con la sola specificazione che sono comprensive dell'addizionale. Così la circolare esplicativa del ministero delle Finanze in applicazione del decreto del 27 agosto. La circolare si diffonde su situazioni particolari, come quella dei beni ordinati prima del 27 agosto, per i quali sono previste modalità proprie. L'addizionale viene estesa ai beni d'uso domestico a prescindere dal loro reale uso da parte delle famiglie (ad es. venduti a studi professionali). Il regime previsto dal decreto del 27 agosto è transitorio, poiché il governo si riserva di rivedere l'Iva nel suo insieme dal gennaio 1988.

**La risposta a Lucchini**  
Cgil-Cisl-Uil rifiutano unite  
la linea dura della Confindustria  
Rilanciata la contrattazione

## I sindacati: no ai tetti salariali

Un «no» deciso delle confederazioni sindacali alla proposta della Confindustria di porre un «tetto» al costo del lavoro e di bloccare la contrattazione aziendale. La risposta è venuta ieri al termine dell'incontro con Formica in preparazione della Finanziaria: il ministro ha illustrato «quanto» intende spendere nei vari capitoli. Sul «come» il giudizio è rimandato ad un imminente incontro con Gorla.

ANGELO MELONE

ROMA. La riunione attesa ormai da diversi giorni si conclude con il ministro del Lavoro che «drizza» i cronisti e vola via: «Parlerò soltanto alla fine di tutta questa vicenda», afferma riferendosi alla caotica e contrastatissima preparazione della legge finanziaria per l'88. Già, ma a che punto è la vicenda? Uno dei temi di principale interesse, ieri, è stata la risposta che i massimi vertici sindacali hanno dato alla riproposizione della «ricetta dura» di Lucchini: imporre nuovamente un «tetto» alla contrattazione salariale. La proposta era stata lanciata dal presidente della Confindustria proprio al termine dell'incontro con Formica, e questo mostra di quante tensioni ed incertezze (oltre a quelle già presenti nella maggioranza) si

**L'incontro con Formica**  
Il ministro abbozza le prime cifre  
a sostegno di redditi e lavoro  
Ora si attende il «summit» da Gorla

## I sindacati: no ai tetti salariali

Marini, «la Confindustria ha una posizione sbagliata, inaccettabile. Non è pensabile che gli aumenti della produttività vengano utilizzati solo per dare aumenti retributivi al di fuori del controllo del sindacato».

Accanto a questo l'avvio della discussione sui contenuti concreti della Finanziaria. Un incontro importante? «Interlocutorio, una sorta di istruttoria», rispondono i sindacati. E dicono chiaramente che il passaggio definitivo da questo punto di vista va considerato il «summit» con Gorla ed i ministri economici che è stato formalmente richiesto (e, per quanto si capisce, accordato) entro il prossimo 15 settembre. Come a dire che - anche in questo caso - la «disponibilità» mostrata da Formica non basta: il problema sono le vere intenzioni politiche del governo. Ed ad esempio, importante la maggiore o minore disponibilità del ministro del Lavoro a sostenere i redditi delle famiglie attraverso gli assegni familiari, ma ancor di più è chiaro quale sarà realmente la politica fiscale ed impositiva che alla fine il governo si deciderà a varare. Ma vediamo, in sintesi, su quali linee si muove la proposta che Formica ha discusso

con i sindacati. La ipotesi a sostegno del reddito familiare è di uno stanziamento progressivo di 2.000 miliardi per il prossimo anno, e di 3.000 per l'89 ed il '90. In questo capitolo la voce maggiore, ovviamente, sarebbe quella degli assegni familiari. Si entra, quindi, nel vasto capitolo dedicato all'occupazione (che già i sindacati avevano infatti annunciato avrebbe dovuto essere al centro della discussione). C'è uno stanziamento di 3.000 miliardi (equamente ripartiti in tre anni) a sostegno del part-time; uno progressivo (100, 200, 300) di seicento miliardi nei prossimi tre anni per le categorie protette, cinquecento miliardi all'anno (ancora per tre anni) per l'utilizzazione di giovani in lavori di pubblica utilità: 1.800 miliardi in tre anni (500, 600, 700) per sostenere una politica attiva del lavoro. C'è quindi il capitolo dedicato al Fio (i fondi di investimento per l'occupazione), che i sindacati considerano «una esperienza fallimentare» e chiedono di riportare allo scoppio primario: «Attualmente - ha detto Benvenuto - si discute sugli investimenti ma non si tiene conto delle ricadute occupazionali. Accanto a questo una pro-



Bruno Trentin



Luigi Lucchini

La caduta dell'export è stata poi accompagnata da un forte incremento della domanda interna, a causa dell'incremento delle retribuzioni che quest'anno sono cresciute nel settore privato del 7,5% e in quello pubblico del 12%. E quindi necessario un recupero della competitività delle merci italiane, e ciò si potrà ottenere, a parere della Confindustria, con la manovra di fiscalizzazione proposta, vera e propria alternativa alla svalutazione della lira.

Il professor Pedone, consigliere del ministro del Tesoro Amato, forse anticipando gli orientamenti del governo (o di una parte di esso) sulla legge finanziaria, ha detto che la spesa pubblica non è elevata rispetto agli altri paesi della Cee ma piuttosto ha una bassa produttività. Le spese correnti



**Quanto costano  
allo Stato le  
«bare fiscali»?**

Lo scandalo delle «bare fiscali» - le società che vengono incamerate con l'unico scopo di acquisire vantaggi fiscali grazie alle perdite - viene sollevato anche in due interrogazioni ai ministri delle Finanze e delle partecipazioni statali presentate dai deputati Visco (sinistra indipendente, nella foto) e Bellocchio (Pci). Vi si chiede quante operazioni di questo genere sono avvenute, in base a quali strategie industriali, e per quali valori di reddito imponibile di fatto sottratti al fisco. È noto che di questa possibilità, contenuta in una legge dell'86, è stato fatto un uso abnorme da parte di gruppi privati e pubblici, per centinaia di miliardi di minori entrate allo Stato. Si vuole proseguire su questa strada?

**La Mondadori  
entra (10%)  
nella Panini**

La Ame finanziaria, la holding controllata dalla Mondadori, ha acquistato nei giorni scorsi il 10% della Panini International spa, società che controlla il gruppo editoriale e grafico modenese, noto per la sua specializzazione nella produzione e vendita di figurine. In un comunicato la Mondadori spiega che l'acquisto è avvenuto «nel quadro dei propri programmi di sviluppo». Il gruppo Panini, leader mondiale nella produzione di figurine, ha avuto nel 1986 un fatturato di 155 miliardi con un utile netto di 19 miliardi.

**Primo semestre  
«ricco»  
per la Sip**

Andamento tutto positivo per la Sip nel primo semestre di quest'anno. I ricavi sono saliti del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il margine operativo lordo (2380 miliardi) è cresciuto del 34%. Sono aumentati pure il traffico extraurbano nazionale (+7,5%) e quello urbano (+4,3%). I nuovi allacciamenti sono stati 360 mila ma la Sip prevede di poterne fare 840 mila nel corso dell'anno 1987. Una cifra, comunque, nettamente al di sotto delle richieste. I tempi per ottenere il telefono, specialmente nelle aree più intasate delle grandi città, si presentano ancora lunghi.

**Nomine Teit  
in settimana  
la soluzione?**

Il ministro delle Partecipazioni statali Granelli ha completato il suo giro di ricognizione sull'affare Teit e forse per la fine della settimana si troverà una soluzione per le nomine del vertice sulle quali è aperto lo scontro tra Dc e Psi. Granelli ne parlerà al capo del governo e parla della necessità di un «orientamento collegiale». I tempi per il ministro devono essere stretti. Anche la Fiat aspetta che si scioglia il dilemma sull'amministratore delegato (Bellisario, nella foto, a sinistra) mentre fa capolino l'idea di uno scioglimento della carica per non scontentare nessuno. Ipotesi che appare difficilmente perseguibile.

La ricerca di una posizione comune ed un riordino del mercato: questo il non facile obiettivo di 13 tra i maggiori produttori di caffè (rappresentano il 70% della quota mondiale) riuniti in questi giorni a Città del Messico. La proposta in discussione è quella di firmare un «convegno transitorio» per il 1988 in attesa di un accordo definitivo che dovrebbe entrare in vigore dal 1989. Il prezzo del caffè, dopo aver raggiunto lo scorso anno i 150 dollari per cento libbre, è sceso fino agli attuali 105 dollari in seguito ad un'offerta eccessiva. Il crollo è stato provocato dall'abolizione nello scorso febbraio del regime di quote massime da commercializzare che i maggiori produttori si erano imposti.

**Un cartello  
di produttori  
di caffè**

La ricerca di una posizione comune ed un riordino del mercato: questo il non facile obiettivo di 13 tra i maggiori produttori di caffè (rappresentano il 70% della quota mondiale) riuniti in questi giorni a Città del Messico. La proposta in discussione è quella di firmare un «convegno transitorio» per il 1988 in attesa di un accordo definitivo che dovrebbe entrare in vigore dal 1989. Il prezzo del caffè, dopo aver raggiunto lo scorso anno i 150 dollari per cento libbre, è sceso fino agli attuali 105 dollari in seguito ad un'offerta eccessiva. Il crollo è stato provocato dall'abolizione nello scorso febbraio del regime di quote massime da commercializzare che i maggiori produttori si erano imposti.

**Suini importati  
da paesi non Cee  
Dazi meno cari**

I produttori italiani di suini, già in difficoltà, non saranno certo contenti da una notizia che arriva a Bruxelles: dal 14 settembre costeranno di meno agli allevatori della Cee importare suini e prodotti derivati da paesi terzi. Infatti, i superprelievi (dazi all'importazione) verranno ridotti sino al 50%. L'indicazione viene dal comitato di gestione per la carne suina. Per diventare operativa la proposta dovrà essere tradotta in norma comunitaria dalla Commissione europea.

GILDO CAMPESATO

## Confindustria: fiscalizziamo i contributi aumentando l'Iva

La Confindustria ha rilanciato ieri la proposta di una fiscalizzazione degli oneri sociali finanziata da un aumento dell'Iva. Manovra considerata necessaria per far abbassare i costi dell'industria e recuperare competitività. Quest'anno la legge finanziaria più che sui soliti tagli alla spesa pubblica potrebbe far leva, per contenere il deficit pubblico, sull'aumento delle imposte indirette.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Per contrastare il continuo peggioramento della competitività delle merci italiane sui mercati internazionali, la Confindustria insiste sulla proposta di «fiscalizzare» parte degli oneri sociali (in particolare quelli sanitari compresa la quota a carico del lavoratore) finanziando l'operazione non con un'addizionale Iva su alcuni beni, ma attraverso una ridefinizione delle aliquote anche in vista della scadenza del 1992, cioè dell'unificazione del mercato europeo. Lo ha ripetuto, precisando la proposta, ieri il direttore dell'ufficio studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, durante un incontro-dibattito a cui hanno partecipato anche gli economisti Arcelli, Pedone, Ranci e Tantazzi. La manovra, secondo le stime di Cipolletta, com-

porterà un trasferimento a carico dell'Iva di circa 5000-6000 miliardi e l'impatto inflazionistico sarebbe modesto.

Lo scenario che fa da sfondo a questa proposta è alquanto pessimista, perché si prevede un aumento molto contenuto della domanda mondiale e un'accesa concorrenza delle esportazioni americane grazie al calo del dollaro e, sul mercato europeo in particolare, delle merci giapponesi che troveranno difficoltà ad essere «piazzate» sul mercato americano. In sostanza, secondo le previsioni della Confindustria, confermate dagli economisti presenti, il 1988 sarà un anno difficile perché in questo contesto di domanda mondiale debole, l'Italia ha messo in evidenza un «vuoto di esportazioni».

La caduta dell'export è stata poi accompagnata da un forte incremento della domanda interna, a causa dell'incremento delle retribuzioni che quest'anno sono cresciute nel settore privato del 7,5% e in quello pubblico del 12%. E quindi necessario un recupero della competitività delle merci italiane, e ciò si potrà ottenere, a parere della Confindustria, con la manovra di fiscalizzazione proposta, vera e propria alternativa alla svalutazione della lira.

**Scatto del tasso tendenziale**  
Nuova fiammata +3,8%  
dei prezzi all'ingrosso

ROMA. Si moltiplicano i segnali che annunciano l'incubazione della febbre inflazionistica. Stavolta è sul fronte dei prezzi all'ingrosso che il termometro indica surriscaldamento. In luglio, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, l'indice all'ingrosso è cresciuto dello 0,1% ma la cifra, in apparenza rassicurante, viene bruscamente rovesciata dal confronto su base annua (luglio '86-luglio '87). In questo periodo, infatti, il tasso tendenziale di inflazione è cresciuto del 3,8 per cento, quasi un punto al di sopra dell'indice registrato a giugno (+2,9 per cento).

l'anno i prezzi all'ingrosso sono saliti di appena lo 0,1%, nello stesso mese del 1987 essi erano calati dello 0,8%. Tale differenziazione ha quindi comportato un forte rialzo dell'indice tendenziale anche se, come rileva l'Istat, a luglio '87 i prezzi all'ingrosso di alcuni generi hanno registrato addirittura una flessione rispetto al mese precedente. In particolare, sono diminuiti i prezzi dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca. Senza questo calo, l'indice tendenziale annuo dei prezzi all'ingrosso avrebbe subito un balzo ancora maggiore di quello effettivamente registrato. Infatti, in luglio aumenti di rilievo si sono registrati nei prodotti energetici (+3,4%) e nei prezzi del petrolio (+4,2%) e quelli dell'energia, nei metalli non ferrosi (+3,5%), nei cavi e conduttori elettrici (+5,4%) e nei prodotti della maglieria.

**Nel secondo trimestre '87**  
E' cresciuto dell'1,4%  
il prodotto interno lordo

ROMA. Il prodotto interno lordo - secondo quanto ha comunicato ieri l'Istat - è cresciuto nel secondo trimestre di quest'anno dell'1,4% rispetto al precedente trimestre. Negli ultimi tre trimestri l'aumento era stato dello 0,3%. Su base semestrale, il Pil è aumentato del 2,5% rispetto allo stesso periodo dell'86.

L'elemento più dinamico della situazione resta dunque, come è stato più volte messo in evidenza in questi ultimi tempi, la domanda per consumi privati che nei primi sei mesi dell'anno sono aumentati del 4,5%, tanto che il governo è dovuto intervenire a fine agosto con misure restrittive per contrastare il peggioramento della posizione commerciale del paese.

Infatti, nel primo semestre dell'anno, le importazioni sono cresciute del 6,1% rispetto allo stesso mese del 1986. Ma, osserva l'Istat, la crescita della domanda interna ha indotto una significativa crescita dell'attività produttiva, sia il valore aggiunto dell'industria in senso stretto, sia quello dei servizi destinati alla vendita sono aumentati a tassi superiori al 3%.

**I conti dei primi sette mesi**  
Tesoro: trucchi e rigiri  
nella gestione del debito

ROMA. Era già noto che il nuovo indebitamento del Tesoro nei primi sette mesi si è attestato su 60.741 miliardi ma l'informazione ufficiale sui conti pubblicati ieri colpisce la situazione di aspetti che sarebbero caricaturali se non incidessero sulla vita di tutti il fabbisogno reale, cioè le spese deliberate non coperte dall'entrata, è stato in realtà di 90.826 miliardi di lire nei mesi da gennaio a luglio ma il Tesoro ha «guadagnato» 30.085 miliardi semplicemente... non eseguendo la spesa. Vi è stata una accelerazione straordinaria della spesa ma, a quanto pare, lo stato maggiore dei partiti di governo ha imparato che per creare ottimismo elettorale la spesa basta deliberarla purché queste deliberazioni, poi, si possono non eseguire.